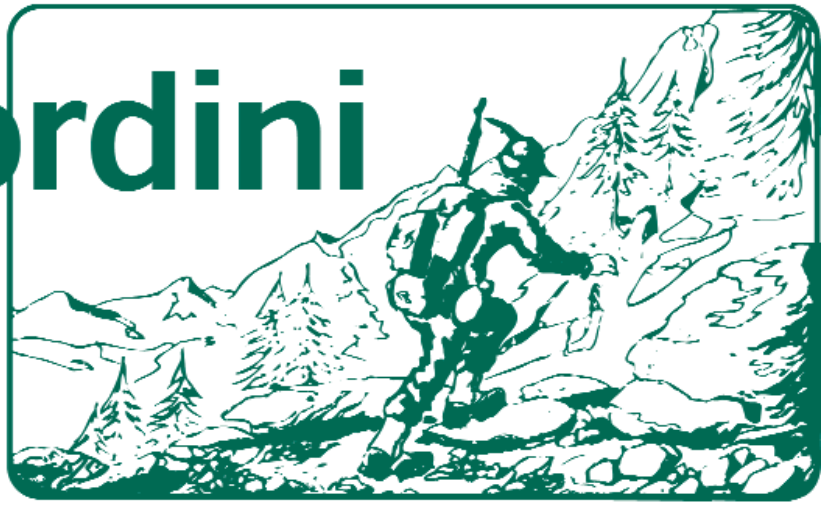
il portaordini

FOGLIO TRIMESTRALE DELLA SEZIONE ALPINI DI ALESSANDRIA "GEN. CAMILLO ROSSO"
VIA LANZA 2 - 15121 ALESSANDRIA
Tel. 0131 442202 Fax 0131 442202
www.alessandria.ana.it
alessandria@ana.it - ilportaordini@tiscali.it

Poste Italiane s.p.a. - Sped. in Abb. Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n°46) art.1, comma 1, DCB/AL

ANNO XLIX N. 3 - **Ottobre** 2017 Tiratura **1.900 copie** Costo per copia € 1,00



1967
2017

50° DELLA SEZIONE DI ALESSANDRIA

Articolo realizzato con il supporto dei servizi del CSVAA

il portaordini

«IL PORTAORDINI»

Anno XLIX dalla fondazione N° 3 - Ottobre 2017

Presidente Bruno Pavese
Direttore responsabile Gian Luigi Ceva
Redazione: Giorgio Barletta - Dario De Amici - Bartolomeo Gamalero
Italo Semino - Fabrizio Torre - Luciano Zenato
Autor. Trib. di Alessandria N° 176 del 14-02-1967
Tipografia Litografia Viscardi
Via Santi, 5 Zona D4 - AL Autor. Dir. Prov. P.T. AL

Hanno collaborato a questo numero:
D. Notardonato, D. Bertin, I. Semino, M. Persano, F. Canepari, C. M. Carnevale, F. G. Milano, E. Spigno, M. Armando, C. Vittone, B. Di Pieri, G. Negri. L. Bozzo, M. Gobello, B. Pavese

Fondatore **Domenico Arnoldi**
Testata trimestrale della
ASS.NE NAZ.LE ALPINI SEZIONE DI ALESSANDRIA
"Gen. Camillo Rosso" Via Lanza, 2 - 15121 Alessandria
Telefono e fax 0131 442202 www.alessandria.ana.it
alessandria@ana.it ilportaordini@tiscali.it

Poste Italiane s.p.a. - Sped. in Abb. Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n°46) art.1, comma 1, DCB/AL
Tiratura **1.900** copie - Costo per copia € 1,00
Il Portaordini viene inviato gratuitamente ai Soci in regola con il tesseramento - Arretrati € 3,00
Abbonamento sostenitore € 20,00 - Abb. patrocinatore € 50.00
Abbonamento benemerito € 100,00

csvaa
centro servizi volontariato
Asti e Alessandria

Sede operativa Asti:
Via Brofferio 110
14100 Asti
tel. 0141 321897
fax: 0141 325488
at@csvastialessandria.it

Sede operativa Alessandria:
via Verona 1, angolo via Vochieri
15121 Alessandria
tel. 0131 250389
fax: 0131 440581
al@csvastialessandria.it

Sommario

pg. 3 Il calcio del mulo
pg. 4 Annuale Assemblea Sezionale
pg. 5 Sfida al grande nord
pg. 6 Addio a: Cavriani, Vittorio, Zurlì
pg. 7 Piastrina di un reduce ed un caduto
pg. 8 Cesare Magnani - Ricotti
pg. 9 Penne Nere in prima linea per la solidarietà
pg. 10 I lettori ci scrivono - Sono un uomo di mondo
pg. 11 - 13 Adunata Treviso 2017
pg. 14 - 15 Appunti di viaggio
pg. 16 Quando parla il cuore - Presenze a Treviso
pg. 17 Colle della Benedicta - Grazie Nella
pg. 18 - 21 Attività dei Gruppi
pg. 21 - 22 In famiglia
pg. 23 50° DI RICOSTITUZIONE SEZ. DI ALESSANDRIA

Importante

Ci raccomandiamo espressamente a tutti coloro che hanno la possibilità di inviarci **testi e foto a colori in formato digitalizzato** (usando il computer per capirci) di farlo utilizzando questo formato, in quanto molte volte ci arrivano in redazione fogli di articoli evidentemente stampati da un pc. Per cortesia se avete composto il vostro "pezzo" con un computer fateci avere il file (o per posta elettronica o su drive pen o su cd rom) per noi molto più comodo! Vi chiediamo questa cortesia per non ripetere il lavoro di battitura da Voi già effettuato e che quindi ci comporterebbe un'ulteriore perdita di tempo e ritardi nella spedizione del nostro periodico! Segnaliamo le caselle di posta elettronica (e.mail) della Sez. di Alessandria: alessandria@ana.it da usarsi per l'invio di comunicazioni generiche. Per qualsiasi testo, articolo o foto da pubblicare sul nostro giornale, Il Portaordini, o sul nostro sito internet www.alessandria.ana.it usare gli indirizzi ilportaordini@tiscali.it e gigiceva@yahoo.it . Si rammenta a tutti coloro che vogliono inviare materiale per la pubblicazione sul nostro periodico sezionale che le date improrogabili entro cui detto materiale deve pervenire alla redazione sono :**N° 1 - 1 febbraio; N° 2 - 30 aprile; N° 3 - 30 agosto; N° 4 - 10 ottobre**. *Gli articoli o le foto pervenute oltre le date qua sopra riportate verranno pubblicati sul numero successivo de "Il Portaordini".*

Non si accettano pezzi inviati in forma anonima, articoli e comunicazioni dovranno essere corredati dal nome dell'autore e del Gruppo di appartenenza. Qualora l'estensore dello scritto non intenda rendersi pubblicamente noto, oppure usare uno pseudonimo, dovrà evidenziarne la richiesta dopo essersi regolarmente firmato, la redazione provvederà in merito. Gli articoli pubblicati esprimono il pensiero del firmatario e non automaticamente quello del Direttore e della Redazione.

Il calcio del mulo

Lo scorso 29 maggio, quinto anniversario del terremoto che devastò le “province della bassa” con epicentro nella provincia di Modena, il presidente della Repubblica Sergio Mattarella si è recato a Mirandola, una delle zone più colpite dal sisma. Ha parlato di “modello esemplare di ricostruzione” dell’Emilia, evidenziando la forza di volontà delle popolazioni colpite e ricordando la solidarietà degli italiani ai terremotati. Ad accogliere Mattarella, con il codazzo di ossequiose simil-autorità fra le più assortite e disparate com’è d’uso in tali circostanze, c’era anche una studentessa quindicenne, alunna del locale Istituto Galilei, arrivata a Mirandola dall’Africa tempo addietro, Mbayeb Bousso. La ragazza si è presentata al cospetto del capo dello Stato avvolta in un lungo abito tricolore struscicato nella polvere come un qualsiasi straccio privo di significato e sacralità. La Bandiera è un simbolo sacro e va portata in un ben altro modo. L’accaduto non è solo colpa della ragazza, qualcuno avrebbe dovuto spiegarle a modo il significato di quei colori, simbolo della nostra Patria, per i quali milioni di giovani immolarono la loro vita. Quella giovane è una bellissima fanciulla che magari parla in un perfetto italiano, potrebbe anche aver studiato di Cavour, Garibaldi, Mazzini, aver appreso di Battisti, Pellico, Perasso, conoscere approfonditamente Alfieri, Dante, Manzoni, ma il nocciolo della questione non è certo questo. Piuttosto si tenga di conto che allorch’ella guarderà dietro di lei e della sua storia, non troverà ne gli uni ne gli altri. Quando guarderà gli incomparabili tesori che impreziosiscono le nostre città, non ne potrà riconoscerne i contorni, non potrà identificarli nel vissuto suo e dei suoi avi. La sua storia, nel bene e nel male è stata scritta in altri luoghi, da altri personaggi e ha lasciato tracce differenti. Se il caso portasse uno di noi ad abitare in Congo costui non potrebbe certo aspirare a definirsi depositario della tradizione congolese. Come saprebbe sentire sua la travagliata storia di quel Paese, della conversione dei suoi sovrani al cattolicesimo e dei rapporti di sudditanza che lo legarono al Portogallo nella seconda metà del XVI secolo. Delle lotte sostenute per affrancarsi dal, a dir poco, opprimente giogo belga che costrinse in condizioni di semischiavitù la popolazione locale sfruttata nelle piantagioni e per la costruzione della rete ferroviaria. Delle centinaia di migliaia di donne e bambine violentate e mutilate dagli eserciti di volta in volta occupanti. Della ribellione dei banyamulenge, l’etnia di origine Tutsi capeggiati da Kabila. Delle grandi e piccole vicende che fanno la Storia di un Paese. I colori di una Bandiera non si acquisiscono con un atto burocratico, si portano nel cuore, nel sangue che scorre nelle vene, nel DNA. E, se per caso invece di una figurante di sesso femminile fosse stato scelto un rappresentate maschio, sarebbe stato forse agghindato con un doppiopetto tricolore? Si è mai vista una Madama Batterfly alta, bionda e travestita da vichinga? Un Buffalo Bill sfilare al capodanno cinese? Un eschimese ballare il samba al carnevale di Rio? Con un tale travestimento, in nome di un buonismo di facciata che non raramente nasconde loschi guadagni nel commercio di vite dall’Africa, si è messa inutilmente in ridicolo una giovane incolpevole e fatto uso di una donna come di un oggetto. E ancora, l’esibizione della bellezza fisica di quella fanciulla con le spalle armoniose dal colore dell’ebano, la vita stretta, sapientemente esaltate dall’attillatezza dell’abito non sarà forse stata questa una forma di razzismo strisciante, con l'esaltazione dell'altro nella sua esotica diversità? Se un cittadino italiano, bianco, nero, giallo che sia, decide di omaggiare il capo dello Stato va bene, esibirlo come un fenomeno da baraccone non va bene. A vedere le immagini dell’accaduto sembrerebbe quasi di sentir riecheggiare le note di una nota canzone del ventennio che recitava: "Faccetta nera, sarai romana. La tua bandiera sarà sol quella italiana. Noi marceremo insieme a te, e sfileremo avanti al Duce e avanti al Re!". Non sarebbe stato più consono e portatore di un messaggio toccante e dal significato profondo se al cospetto del capo dello Stato si fosse fatto comparire un rappresentante delle migliaia di persone così duramente colpite dalla catastrofe di cui ancor oggi portano i segni nel fisico e nello spirito e ne subiscono duramente le conseguenze? E veniamo infine al regolamento emanato ai sensi della legge n. 22 del 1998, e pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del 16 maggio 2000, in cui sono definiti tempi, modalità e spazi di esposizione del Vessillo ufficiale della Repubblica italiana: "la Bandiera deve sempre essere usata in modo dignitoso, non deve mai toccare il suolo né l’acqua; non deve essere portata sostenuta piatta o orizzontalmente, ma sempre in alto e libera di sventolare naturalmente; mai usata come copertura di tavoli o sedute o come qualsiasi tipo di drappeggio, né usata come involucro per qualsiasi oggetto da contenere, trasportare o spedire”. Alla luce di ciò si può quindi ipotizzare il reato di vilipendio. Due sono i punti in cui si intravede l’infrazione alla legge: il Tricolore è stato usato come drappeggio e trascinato per terra. Si esprime quindi viva riprovazione e rammarico per quanto accaduto.

EVVIVA AL TRICOLORE, EVVIVA ALL’ITALIA.

Singoli Soci e Gruppi che intendessero portare il proprio sostegno a il Portaordini o alle molteplici attività della Sezione potranno farlo con apposito versamento a favore di Associazione Nazionale Alpini Sezione di Alessandria sul conto N° 053848530940 presso Banca Sella Alessandria, indicando la destinazione che potrà essere: il Portaordini - Sede sezionale - Protezione Civile - Rifugio Domus Alpinorum - Chiesetta Capannette di Pey. Oppure rivolgersi direttamente alla Sede di Via Lanza, 2 Alessandria negli orari di apertura.

UN'OCCASIONE PER FARTI CONOSCERE E FAR CONOSCERE I TUOI PRODOTTI

il portaordini

La pubblicità su "Il Portaordini" arriva trimestralmente in 2700 famiglie, gli interessati potranno usufruire dei seguenti spazi:
PAGINA INTERA - ½ PAGINA - ¼ DI PAGINA - TRAFILETTO

ANNUALE ASSEMBLEA NAZIONALE DEI DELEGATI

Domenica 28 maggio a Milano presso il Centro Congressi "Promo.ter Unione" di Corso Venezia in Milano si è svolta

l'Assemblea Nazionale dei Delegati provenienti da tutte le Sezioni italiane e da alcune estere. I lavori ha avuto un tranquillo svolgersi, contrariamente a quanto avvenuto lo scorso anno, occasione in cui si riscontrarono notevoli divergenze tra i delegati cui seguì un animatissimo dibattito. L'assemblea è stata aperta dal saluto alla Bandiera seguito dalla relazione morale del presidente Sebastiano Favero, votata all' unanimità, che ha posto in particolare risalto la forza numerica dell'Associazione al termine dello scorso 2016 dalla quale risultano 273.999 soci Alpini con decremento di 4.646 unità (1,67 %) – 76.809 soci aggregati con incremento di 1.402 unità (1,86%) – 1.709 amici degli Alpini con incremento di 58 unità (3,51%). Da questi dati si evince la forza complessiva di 352.517 unità. Di notevole rilevanza il numero dei soci "andati avanti" nel corso del 2015 che pur con un decremento di 83 unità nei confronti dell'anno precedente assomma a 10.056. A seguire sono state presentate la relazione di bilancio consuntivo 2016 e preventivo 2017, anch'esse approvate all'unanimità. Infine si è avuto l'intervento del generale Bonato, comandante delle Truppe Alpine, che ha sancito ancora una volta l'unione e la collaborazione tra Esercito e A.N.A. Per la nostra Sezione hanno partecipato il vicepresidente vicario Bruno Dalchecco e il consigliere Piergiuseppe Pia.

i. P.

SI RINGRAZIA:
Centrale del Latte
Alessandria e Asti

AMICIZIA & SOLIDARIETA'

mi a gòd da matt ZIOPLUTO

Sì, come da pensiero comune gli Alpini mangiano e bevono, ma quelli a cui sono legato ormai da più di 10 anni, lo fanno, responsabilmente, dopo aver pensato come "ricordare i morti aiutando i vivi". Il gruppo Alpini di cui parlo io, è un insieme di utenti di internet che prende il nome di BTG.

Forum, (Raggruppamento Frangipalle del quale fanno parte anche gli alessandrini Ceva e Tibaldeschi e l'acquese Di Domenico n.d.r.) perché, inizialmente era nato in seno al forum del Portale ANA. Esso è composto da pensionati, lavoratori di vari settori, estrazioni sociali ed età e sono originari di svariati punti della nostra bella Italia…e oltre. Da questa amalgama umana è nato anche un libro dal titolo La Penna del Najone: una raccolta di racconti di naja che attraversa gli anni, le Specialità ed i Gradi del Corpo degli Alpini. L'avventura del BTG. Forum ora continua su Facebook. Come ormai succede dal 2005, il BTG Forum organizza, nel corso dei giorni dell'annuale Adunata Nazionale, un punto in cui ci si incontra tutti (o chi può), il sabato viene allestito un pranzo, tendenzialmente con

un piatto della tradizione locale accompagnato dalle specialità che ognuno porta dalla propria regione. Viene stabilita una "quota pranzo" e alla fine, tolte le spese, il ricavato viene donato ad un'Associazione di Volontariato che viene scelta di volta in volta da chi intende partecipare al pranzo. Delle somme raccolte di anno in anno hanno goduto Associazioni ed Enti operanti in vari settori: dalla ricostruzione post terremoto a L'Aquila, fino ad arrivare addirittura in Nepal contribuendo alla costruzione di scuole nella Splendid Valley tramite la Onlus Friul Mandi- Nepal Namaste. Quest'anno, l'Associazione beneficiaria del ricavato è stata "Zio Pluto pri puten" che si impegna a raccogliere fondi per acquistare giocattoli ed attrezzature ludico/sanitarie utili ad alleviare ed allietare la permanenza dei piccoli pazienti dell' Ospedale Dei Bambini Pietro Barilla di Parma. Durante il pranzo organizzato a Treviso sabato 13 maggio nella splendida cornice del giardino di Palazzo Raspanti, che ci ha così cortesemente ospitati e qui ringraziamo, sono stati raccolti € 300 cui si sono assommati € 240 di pranzi virtuali (versati da chi non è potuto essere presente fisicamente a Treviso ma si è comunque fatto presente anche solo con una telefonata). Quindi, è stata raggiunta la (ragguardevole per noi) cifra di €540. Qui sotto la foto della cerimonia di consegna della cifra da parte di un delegato del BTG. Forum (che si è "molto sacrificato") ad alcune (belle) volontarie di "Zio Pluto pri puten". I "quattro amici al bar" hanno colpito ancora.

Fabrizio Zinelli

AMICI E AGGREGATI

Il Consiglio Direttivo Nazionale ha approvato una importante modifica statutaria riguardante gli Amici degli Alpini: quanti non siano in possesso dei requisiti di cui all'art. 4 dello Statuto vengono iscritti in apposito albo nazionale come "aggregati" o come "amici degli alpini". Come si vede non avranno la qualifica di socio e sono divisi in due categorie quella di "aggregati" che comprende tutti coloro che facendo richiesta saranno accettati e quella di "amici degli alpini" che diventeranno tali dopo almeno due anni di iscrizione come "aggregati" su specifica richiesta di due soci ordinari controfirmata dal capogruppo e poi valutata dal CDS previo parere della Giunta di Scrutinio. Gli "aggregati" sono tenuti al rispetto dello statuto, del regolamento nazionale e del regolamento sezionale, a pagare la quota associativa determinata dalla Sezione che sarà uguale a quella degli "amici degli alpini". La iscrizione può essere revocata in qualsiasi momento senza particolari formalità. Hanno diritto di ricevere L'Alpino e le pubblicazioni di Sezione e di Gruppo. *Non possono portare il cappello alpino e sfilare alle manifestazioni di gruppo, sezionali e nazionali* rimanendo la loro attività limitata all'ambito sezionale. Gli "amici degli alpini" hanno gli stessi diritti e doveri degli "aggregati" con in più il diritto di frequentare le sedi dell'Associazione Nazionale Alpini e partecipare alle attività associative. *Hanno inoltre il diritto di fregiarsi del copricapo e degli altri segni appositamente previsti, e di sfilare alle manifestazioni nazionali, sezionali e di gruppo inquadrati in un unico blocco delle rispettive Sezioni e Gruppi. Il copricapo previsto e che gli "amici degli alpini" dovranno indossare segnatamente quando sono inquadrati e sfilano è di tipo "simile alla norvegese" con un fregio raffigurante*

COMMEMORAZIONE BTG. MONTE CERVINO

Da molti, moltissimi anni, frequentando costantemente la Valtournanche e molti anni fa, per pura combinazione, durante un mio vagabondare tra sentieri, mi sono imbattuto in questa splendida commemorazione del Battaglione Monte Cervino. Da allora, cappello alpino in testa, non ho più mancato l'appuntamento. E' una bella manifestazione che si svolge nel paese di Cervinia culminante con sfilata nella via principale e salita alla Chiesetta degli Alpini a meno di mezz'ora dal paese, dove viene officiata la SS. Messa. Il Battaglione Alpini Paracadutisti Monte Cervino è stato costituito nell'inverno del 1915 all'interno del 4° Reggimento Alpini e prese subito parte alla 1° Guerra Mondiale venendo insignito di M.A. al Valor militare alla Bandiera. Venne sciolto nel 1919. Subito dopo il conflitto. Fu ricostituito nel 1940 agli albori della 2° Guerra Mondiale alla SMALP di Aosta dalle ceneri del disciolto Battaglione Duca d' Aosta, come battaglione sciatori al comando del maggiore G. Zanelli. L'ammissione al Battaglione era subordinata da alcuni importanti fattori: essere volontari, scapoli, avere dimestichezza nell'uso degli ski e conoscere la montagna; potevano godere di attrezzature di primissimo ordine e tutti erano vincolati a queste regole dal personale di truppa ai superiori cappellano compreso. Nel gennaio del 1941 fu inviato in Albania nel contesto della Guerra di Grecia, dove prese posizione sul Mali i Trebeshines. Contro di loro si scatenò subito l'urto del nemico che infierì importanti perdite vide cadere i due comandanti e il comando venne assunto da un sottoufficiale. L'arditezza dei suoi componenti era fattore di gravi perdite umane; fu spesso ricompattato attingendo a battaglioni fratelli come il Battaglione Monte Rosa, il Battaglione Bolzano ed al Battaglione Val Cismon. Venne sciolto dopo il conflitto greco-albanese essendone rimasti in meno di sessantacinque; ricevette la Medaglia di argento al V.M. Con la guerra di Russia nel novembre del 1941 il battaglione fu ricostituito; del battaglione fecero parte la guida e maestro di sci Gigi Panei, Mario Rigoni Stern, e molti forti alpinisti e sciatori. Per La pericolosità del suo impiego pochi erano i volontari e dovettero provvedere a reclutamento " d'ufficio". Ebbe la fortuna di essere il 1° Reparto alpino in Russia, partecipò alle più sanguinose battaglie che ne decimarono la consistenza. Il 12 gennaio 1943 accerchiato dai reparti russi, si difese sino allo stremo, contrattaccando i carri armati russi con le sole " molotov" ed all'arma bianca. Moltissimi caddero, molti furono fatti prigionieri, solo 15 tornarono, dopo molti anni, dalla prigionia. Nella primavera del 1943 i superstiti furono rimpatriati e poco tempo dopo, ad Aosta il Battaglione fu insignito di Medaglia d'Oro al VM e sciolto. Il 1° aprile del 1964 si costituì la Compagnia Alpini Paracadutisti che nel 1994 prese il nome di Monte Cervino. Nel 1999 ricevette la qualifica di Ranger e dal 2004 è in organico al 4° Regg. Alpini Paracadutisti Tra i personaggi famosi che furono del Monte Cervino oltre lo scrittore Mario Rigoni Stern (bellissimo il libro " quota Albania"), l'attore Cino Tortorella classe 1927, andato avanti il 23.3.2017 conosciuto come Mago Zurlì. Lo ricordo sempre presente alla commemorazione, presenza discreta, mescolato agli alpini totalmente distaccata dal personaggio pubblico che era. La chiesetta fu fatta costruire dai Reduci del Battaglione Monte Cervino 42 anni or sono e per tradizione la 1° domenica di luglio viene celebrata la Messa in suffragio. Questo luglio la giornata si presenta fredda e con molte nuvole al limite della pioggia ma e comunque piacevole; alle 10.00 ammassamento nella piazza del paese, sfilata nella via principale e poi in salita come "una lenta colonna" sulla comoda strada che conduce ai piedi del Cervino sino alla Chiesetta. Il grande prato antistante la chiesetta vede non moltissimi presenti: rappresentanza di autorità e abitanti del posto nei costumi tradizionali, alcuni turisti, alcuni sorpresi escursionisti, alpini di varie sezioni con uno sparuto gruppo di Gagliardetti, il compunto picchetto militare, il classico picchetto di militari in uniforme d' epoca, alcuni anziani reduci trasportati con fuoristrada e la vedova (mi sembra) del Gen. Reginato. Sicuramente l'altezza della località, il fatto che i reduci si assottigliano di anno in anno, la poca visibilità della manifestazione è causa di impoverimento di partecipanti. Alle 12.00, dopo i vari discorsi e ringraziamenti, la Messa inizia Purtroppo parzialmente Assente il padrone di casa, il Cervino che, seppur imbavagliato dalle sue nuvole, ha lasciato l'onore di presenziare la giornata alla sua corte composta dalla Dent. D'Herens, da tutta la Grandes Murailles e dalle altre cime che circondano la conca del Breuil. La Messa officiata dal parroco di Valtournanche viene rallegrata dal coro della stessa cittadina; stringati ma esaustivi i discorsi delle autorità presenti, poco apprezzato quello del Presidente Regione Valdostana… .praticamente in francese. ..mah! L'ambiente paradisiaco allietato dal rumore delle cascate e lo scampanio delle vacche al pascolo, il profumo dei prati fioriti e l'aria frizzante dei 2000 metri, la solennità della funzione religiosa, i secchi comandi dell' ufficiale accompagnati dal rumore del picchetto in armi, fanno di questa manifestazione, a mio avviso, uno degli appuntamenti più belli per noi Alpini. A funzione terminata, il solito ricco rinfresco offerto dalla sezione ANA, poi tutti alla ricerca di un ristorantino dove passare la giornata in attesa del rientro alle proprie abitazioni.

Gastone Michielon

AVVISO AI GRUPPI

Chi avesse piacere di pubblicare sul sito web della Sezione www.alpinialessandria.it avvisi di manifestazioni alpine, avvenimenti, notizie e fotografie potrà inviare il materiale a mezzo mail all'indirizzo di posta elettronica:
pc.vignoleborbera@alpinialessandria.it

PROTEZIONE CIVILE

FIOCCO VERDE A GRONDONA

In una fresca serata di Giugno, il Presidente Bruno Pavese e il Sindaco Silvio Barbieri hanno firmato la convenzione per i servizi di Protezione Civile istituendo un locale nucleo di Volontari nel piccolo ma vivace Comune della Valle Spinti; da sottolineare il lavoro fatto dietro le quinte della firma dal Consigliere delegato alla Protezione Civile Simona Piras per la stesura della convenzione e tutto il fine lavoro di organizzazione, pianificazione e di aver fatto da trascinatore nella formazione del gruppo. Sette Volontari su circa cinquecento abitanti, non poco, e la sorpresa è stata anche di aver scovato due Alpini di quelli come si legge sulle nostre pubblicazioni "dormienti" mai iscritti all'A.N.A., solleticati dal desiderio di mettersi in gioco per gli altri, per il bene degli altri, per donare con umiltà il loro tempo e la loro professionalità per gli altri. Senza voler togliere nulla agli Amici degli Alpini che sono sempre una risorsa aggiunta e un vero valore aggiunto all'A.N.A., ma era doveroso sottolineare in un momento che i numeri sono quasi sempre negativi, che chissà quanti Alpini "dormienti" ci sono e basta davvero poco perché siano dei nostri. Questi ragazzi hanno seguito con passione ed interesse un intenso e interessante corso di formazione per volontari tenuto da Luca Perdoni. Il Comune di Grondona ha reso disponibili tutti i suoi mezzi ed attrezzature che possono anche essere usati dal resto dei Volontari della Sezione in situazione di emergenza e renderà disponibili alcuni locali per questo nuovo nucleo più un contributo economico a sostegno della Protezione Civile Sezionale. E' stato dato anche spazio alle specialità della Protezione Civile: gli Alpinisti avranno diritto anche loro a dei locali dove avere una sede e ad una palestra di roccia sui crinali di Grondona e ai cinofili con alcuni terreni adibiti a campi di addestramento, ricerca e di esercitazione. Caposquadra è stato nominato il Sergente Artigliere Alpino Andrea Savio e suo vice l'Amico degli Alpini Alberto Cervelli, che dire... buon lavoro ragazzi e ben arrivati in famiglia!!! Forza Consigliere Simona, confidiamo anche in te per far crescere questa squadra!

Foto di Fabiola Marengo, reporter digitale della Protezione Civile Sezionale

Matteo Capuzzi

NB Potete trovare tutti gli aggiornamenti della nostra famiglia giallo blu sul sito www.protezionecivile.alpinialessandria.it

RADUNO SEZIONE DI BIELLA

23 Lug 2017 al Monte Camino

In compagnia di Diego Barbin e Giacomo Fossati Gruppo Alpini di Novi Ligure Sez Alessandria abbiamo partecipato al Raduno Sezionale di Biella con piacere e anche con l'occasione incontrare amici alpini. Sono felice di aver accompagnato Dario e Giacomo su sentieri in un ambiente stupendo questo angolo di mondo montano unico e suggestivo . Un plauso va alla Sez. di Biella per l'ottima organizzazione oggi favoriti anche da una ottima giornata di sole (per la mattinata) poi dopo un gustoso risotto (tradizione) abbiamo deciso di scendere ad Oropa.

Franco Corti

CAMPIONATO ITALIANO CORSA IN MONTAGNA

Domenica 18 giugno si sono svolti ad Ozzano Monferrato i Campionati Italiani di Corsa in Montagna ANA. Vista la vicinanza e la costanza del sottoscritto nel cercare "atleti" quest'anno la rappresentativa della sezione di Alessandria è stata di 7 alpini ed 1 aggregato. La gara, magistralmente organizzata dalla Sezione di Casale Monferrato e dal Gruppo di Ozzano si snodava su un percorso molto tecnico con salite e discese tra i vigneti del Monferrato da cui si poteva rimirare un panorama mozzafiato, nominato peraltro Patrimonio dell'UNESCO. Le distanze erano 2 in base all'età dei podisti 11 km per gli alpini under 50 e gli aggregati di cat.1 e 7 km per gli over 50 e gli altri aggregati. La gara ha visto la partenza di circa 560 atleti di 48 sezioni venuti da tutta Italia e la Sezione di Alessandria era rappresentata dagli alpini (in rigoroso ordine alfabetico) Daniele Bertin (Gr. Tortona), Emanuele Bricola (Gr. Gavi), Giorgio Fiori (Gr. Rocchetta), Stefano Gogna (Gr. Rocchetta), Stefano Santamaria (Gr. Garbagna), Luigi Toselli (Gr. Terzo), Tusei Raffaele (Gr.Alessandria) e dall'aggregato Alex Zulian (Gr. Alessandria). E' stata dura, ma in puro stile alpino abbiamo stretto i denti e siamo arrivati alla fine, riuscendo a concludere la gara con grande soddisfazione ed orgoglio. Per la cronaca ha vinto Osvaldo Zanella della sezione Cadore e la sezione di Alessandria ha totalizzato 195 punti classificandosi al 32 posto della classifica a squadre.

Daniele Bertin

UN ANGELO CUSTODE DALLA PENNA NERA

Si chiama Federico Rappazzo, un Alpino della Taurinense originario di una piccola frazione di Castroreale (ME), e il goal più bello della finale di Champions League 2017 lo ha segnato lui facendo da scudo col proprio corpo al piccolo Kelvin travolto dalla folla in preda al panico in piazza San Carlo a Torino durante il falso allarme bomba, e proteggendolo gli ha sussurrato all'orecchio: "Non arrenderti, ora ti portiamo in ospedale". Il giovane Alpino è rimasto a fare da scudo umano finché che un altro soccorritore ha potuto portare via il bimbo. "Quando ho visto il piccolo in pericolo non ho esitato un attimo – ha raccontato Rappazzo – Ho una sorella della stessa età, avevo lei davanti agli occhi in quel momento e ho agito". Kelvin il piccolo tifoso juventino settenne di origine cinese, che la sorella aveva portato a vedere la partita al maxi

schermo predisposto in piazza, pur avendo riportato un trauma cranico e toracico, non è stato così calpestato dalle migliaia di persone terrorizzate in fuga. Chiunque, probabilmente, avrebbe assecondato il movimento della folla e sarebbe fuggito il più lontano possibile, Federico invece è rimasto, curvo a proteggere Kelvin e quando la situazione si è risolta ha poi spiegato: "Non penso di aver fatto nulla di eccezionale. Ho natato un bambino che soffriva e gli ho dato una mano. La cosa più importante e urgente era portarlo in ospedale. Ho cercato di farlo in sicurezza". Grazie Alpino Rappazzo sono questi i gesti che ci fanno ben sperare nei nostri giovani e nel futuro che è nelle loro mani.

i. P.

MEMORIA DEGLI ALPINI DISPERSI IN RUSSIA

queste sono le giornate che ti fanno sentire orgoglioso di essere Alpino, che ti danno energia per continuare il nostro compito che è quello di ricordare e di non far dimenticare la nostra storia. La risposta degli Alpini e degli abitanti è stata commovente e, il magnifico scenario della piccola borgata di collina ha reso la giornata indimenticabile, con la speranza che si possa ripetere il prossimo anno. Naturalmente ringrazio tutti coloro che si sono prestati per l'organizzazione a partire dagli abitanti e Amici di Bozzolina, agli Alpini del Gruppo di Novi, in particolare Luciano Persano, al Presidente e al Consiglio sezionale di Alessandria per la fiducia accordatami.

Daniele Bertin

Domenica 28 maggio a Bozzolina, piccola frazione di Castelletto d'Orba, si è celebrata una semplice ma significativa cerimonia in memoria degli Alpini dispersi in Russia nati nella borgata: Sergente maggiore Tacchino Edoardo, nato il 12/06/1913 a Castelletto d'Orba, 1° Rgt. Alp. Divisione Cuneense, Artigliere Alpino Tacchino Giovanni, nato il 12/05/1921 a Castelletto d'Orba, 4° Rgt. Art. Alpina Divisione Cuneense, Artigliere Alpino Tacchino Rosmini, nato il 03/12/1912 a Castelletto d'Orba, 4° Rgt. Art. Alpina Divisione Cuneense, Artigliere Alpino Tacchino Vincenzo, nato il 09/03/1922 a Castelletto d'Orba, 4° Rgt. Art. Alpina Divisione Cuneense, tutti dichiarati dispersi dal 31/01/1943. L'Associazione Amici di Bozzolina aveva contattato a suo tempo il compianto Luigi Cavriani esprimendo il desiderio di ricordare in qualche maniera i quattro Alpini magari in concomitanza con l'annuale Santa Messa e Processione in onore di Maria Ausiliatrice.Il Gruppo Alpini di Novi Ligure, il consigliere Stefano Mariani ed il sottoscritto hanno raccolto volentieri l'invito e, nonostante i tempi non tanto lunghi tutti i tasselli si sono incastrati a perfezione. La cerimonia, che si è svolta sotto un sole estivo, è iniziata con la Santa Messa e la Processione con Maria Ausiliatrice portata per le vie della borgata da quattro baldi Alpini con tanto di lancio di petali di rosa da parte della simpatica signora Rita Tacchino. Dopo la funzione religiosa, alla presenza dei Vessilli e dei rappresentanti dell'U.N.I.R. di Torino, Genova e Monferrato, del Vessillo della Sezione Alpini di Alessandria e di Casale Monferrato, di ben 13 gagliardetti di Gruppi Alpini e di diversi Alpini tra cui alcuni del gruppo di Rivoli (TO) e abitanti o frequentatori di Bozzolina si è celebrata la cerimonia con la deposizione di una corona ai piedi della targa commemorativa. Dopo i discorsi ed i ringraziamenti del caso, si è svolta, presso il Museo del Torchio l'inaugurazione della Rassegna "Dispersi", con foto e documenti relativi agli Alpini di Bozzolina dispersi in Russia allestita e curata da Fabrizio Tacchino, discendente dell'Alpino Edoardo in collaborazione con Paola Tacchino, Presidente dell'Associazione Amici di Bozzolina e Nella Tacchino. Il taglio del nastro è stato eseguito da Italo Tacchino, fratello di Vincenzo, il più giovane dei quattro dispersi. Degna conclusione alla manifestazione è stata data dal Coro Alpini Valtanaro con un suggestivo concerto all'aperto, sotto le frasche, che come al solito ha coinvolto l'entusiasta pubblico con canti alpini e popolari. Gli abitanti e gli amici di Bozzolina hanno poi offerto ai convenuti un riccoe abbondante rinfresco tutto rigorosamente preparato in casa. Come vice-presidente Sezionale e come organizzatore posso dire che

I lettori ci scrivono

Giusta la precisazione e doverosa la pubblicazione

Vignole B.ra 16/06/2017

Esimio Direttore, Le sarei particolarmente grato se volesse pubblicare sul prossimo numero de “Il Portaordini” (da Lei magistralmente diretto), il seguente testo: - Si precisa che il Gruppo Alpini di Vignole B.ra era presente con il Gagliardetto e il Sindaco Alpino Giuseppe Teti. Alla Commemorazione dei Martiri della Benedicta – Per la precisione, l’Alfiere era posizionato a lato della Croce, come da foto pubblicata sull’ultimo numero de “Il Portaordini” – Grazie per l’attenzione; distinti saluti.

Alpino Repetto Piero

Giusta la precisazione e doverosa la pubblicazione. Non sarà mai sufficientemente ricordata la raccomandazione rivolta a chi invia notizie di dedicare la massima attenzione a una particolareggiata documentazione. Ringrazio, inoltre, per l’apprezzamento al giornale, sempre gradito, ma il “Lei” lasciamolo alle persone importanti.

Il 2 Giugno e gli italiani all’estero

Come ogni anno noi Italiani all’estero abbiamo festeggiato, idealmente con i nostri connazionali in Patria, il 2 giugno “Festa della Repubblica”. Tutti noi andiamo fieri della nostra italianità, anzi forse un po’ di più dei nostri connazionali, perché così lontani da casa queste ricorrenze si sentono ancora di più. Gli italiani all’estero sono una svariata gamma, ma i lettori mi scuseranno se mi soffermo sulla categoria di cui faccio parte: gli operatori civili per le Organizzazioni Internazionali. Come me, molti sono gli italiani che lavorano presso l’Organizzazione delle Nazioni Unite (ONU), Organizzazione per la Sicurezza e la Cooperazione in Europa (OSCE), NATO etc. Come molti colleghi provenienti da altre parti del mondo, anche noi italiani sappiamo bene cosa significhi essere colpiti da guerre, catastrofi naturali, condizioni geopolitiche precarie etc. ma, a differenza di altri l’italiano ha un’innata capacità di comprendere le sofferenze delle altre popolazioni e (come si dice in gergo) “always putting that extra mile” che serve per il raggiungimento della propria Missione, a volte a discapito della propria incolumità. Sono ormai più di 10 anni che lavoro in questo ambito e vado fiero di essere italiano e di rappresentare il mio Paese all’estero, operando sempre in accordo con quelli che sono i valori rappresentati dai colori della nostra Bandiera. Il nostro Tricolore riassume i naturali "Diritti dell'Uomo", le aspirazioni di tutte le genti, la volontà di chi crede nella propria nazione volta al progresso, con leggi adeguate, senza divisioni, stessi doveri e medesimi privilegi. Un paese dove non ci siano discriminazioni, ma dove ognuno fa' del proprio lavoro con cosciente responsabilità. Dove la morale e l'etica siano guida costante per un'esistenza felice e serena. Come i nostri colleghi in divisa e delle Organizzazioni Non-Governative (ONG), anche noi siamo tutti chiamati non solo a servire in situazioni difficili, a volte molte pericolose, in posti lontani da casa al servizio di popolazioni meno fortunate. Anche noi siamo fieri di rappresentare il nostro Paese all’estero e lo facciamo senza riserve e a volte al prezzo della nostra vita, ma fieri di portare la nostra italianità. A differenza dei nostri colleghi in divisa e delle ONG, ci sentiamo però un po’ dimenticati dalle Autorità e dal nostro Paese. In 10 anni di lavoro prima con OSCE e poi con ONU, ho vissuto e celebrato molteplici “2 Giugno” in scenari diversi quali la Bosnia Erzegovina, Kosovo e ora Liberia e non ho mai avuto il piacere, ne l’onore, di sentire la categoria di cui faccio parte essere nominata nei ringraziamenti e pensieri che si susseguono durante le celebrazioni della “Festa della Repubblica” nei più disparati servizi di telegiornali e talk show. Sembra quasi come se noi non esistessimo e vani tutti nostri sacrifici per portare alto all’estero il nome d’Italia. Nessuno mette in dubbio il lodevole e insostituibile lavoro dei nostri uomini e donne in divisa, che a volte pagano (purtroppo) con la loro vita, il loro impegno; nessuno mette in dubbio l’eccellente lavoro di ONG italiane e di italiani operanti in teatri difficilissimi con ONG Internazionali. Lungi da noi, operatori internazionali. diminuire l’apporto di queste categorie al mantenimento della pace e al soccorso umanitario, essi hanno meritato sul campo il rispetto ed il ricordo dell’Italia durante i festeggiamenti della Repubblica Italiana. Sono il più alto esempio di impegno cittadino nel mantenimento di quei principi democratici per cui le nostre famiglie hanno lottato prima di noi. Come loro anche noi siamo fieri di lavorare all’estero e far si che la nostra italianità sia d’aiuto all’umanità. Sarebbe comunque bello che il nostro Paese prendesse atto del nostro contributo e ci includesse nelle commemorazioni della nostra amata Repubblica. Noi, come i nostri colleghi, continueremo anche in futuro a servire il nostro Paese e le nostre Organizzazioni con la stessa tenacia e abnegazione che ha reso l’operatore Italiano uno dei più stimati e apprezzati sul campo. Nello scusarmi per lo spazio occupato sul vostro pregiato giornale giustifico il ricorso a voi Alpini affinché, se possibile, in occasione dei frequenti incontri con le autorità dello Stato, siate tramite dei nostri sentimenti e aspirazioni. Voi Alpini depositari dei valori tramandativi dai “Veci” che hanno avuto la sventura di dover combattere la Grande Guerra e che sono ormai da tempo tutti “andati avanti” e quelli della Seconda Guerra Mondiale (che speriamo sia, davvero l’ultima), ormai ridotti a pochissime unità. Voi “giovani” Alpini, orgogliosi di essere depositari di quei sentimenti, di quei valori, di quello spirito di Patria e di Corpo che, fuor di retorica, cercate di tramandare alle nuove generazioni. Viva l’Italia, Viva la Repubblica!!!

Riccardo Ceva
MAPK (United Nations Mission in Liberia)
Amico degli Alpini Sez. Alessandria Gr. Valenza

Ogni commento a quanto pervenuto sarebbe assolutamente inutile, non rimane che adoperarci in merito e sperare che un così accorato appello non rimanga inascoltato.

I lettori ci scrivono

Ringraziamento

Le maestre del Villaggio Europa desiderano ringraziare di cuore la disponibilità e l'accoglienza degli Alpini di Alessandria che nei giorni in cui si è svolta la manifestazione "librinfesta" hanno aperto la loro sede ai ragazzi delle scuole di Alessandria. In particolare noi delle quinte del Villaggio Europa abbiamo approfittato di questa opportunità per passare l'ora del pranzo in un ambiente pulito, comodo e caldo e, dopo, poterci dedicare al gioco nello splendido parco vicino alla sede degli alpini di Alessandria. I ragazzi delle quinte hanno potuto così anche ricordare il progetto sulla grande Guerra svolto durante la classe terza. In quell'anno, in occasione del centenario dell'inizio della prima guerra mondiale, i ragazzi hanno approfondito la conoscenza delle cause, dei luoghi e delle conseguenze del grande conflitto, accompagnati da un alpino di Alessandria, appassionato e molto informato. Il progetto si è concluso con uno spettacolo in cui i bambini hanno cantato i canti degli alpini. Oggi entrando nella sede degli alpini abbiamo rispolverato questi canti e abbiamo cantato "Tapum", un classico degli alpini. L'altra quinta invece aveva intonato "Sul cappello". Ancora grazie a tutti gli alpini!!

Non occorrono ringraziamenti cari ragazzi e ragazze. Una testimonianza come la vostra è la migliore espressione di gratitudine che conforta il nostro operare in seno alla società, ci sprona nel continuare fidando possiate mantenere in futuro lo stesso entusiasmo e purezza di sentimenti quando sarà compito vostro gestire il nostro Paese e dovrete impegnarvi per essere protagonisti positivi.

LETTERA APERTA
-UN ALPINO DI LEVA A UN ALPINO DI OGGI-

Caro bocia,

ci siamo incontrati a Treviso alla Cittadella degli Alpini in occasione dell' Adunata. Tu abituato a maneggiare con disinvolta perizia le più avanzate tecnologie che stavi mostrando, hai incrociato il mio sguardo e i tuoi occhi mi sono sembrati esprimere più di un dubbio se non, addirittura, condiscendenza. Tu forse non riesci a capire quale strana alchimia porti ogni anno migliaia di persone a calcarsi in testa, con la baldanza dei vent'anni, un'ormai sdrucito Cappello Alpino e sobbarcarsi tanti chilometri, magari affrontando disagi fisici e fors'anche economici, "solo" per essere partecipi dell'Adunata. Tu forse non riesci a capire perché ci vedi commossi fino alle lacrime quando abbracciamo uno che per te potrebbe essere solo un collega di lavoro ma per noi è invece come un fratello che non si rivedeva da un sacco d'anni. Se puoi, prova a dare un valore a quell'abbraccio e, chissà, forse, potresti iniziare a capire. Certamente però ti potrebbe giovare soffermarti un attimo a guardare oltre alle apparenze chiedendoti chi siamo. Noi siamo "quelli della leva", quelli che dovevano decidere come e in quale Arma prestare il servizio militare obbligatorio, un servizio fatto non del tutto volentieri ma si doveva fare e lo abbiamo fatto cercando di farlo nel migliore dei modi. Siamo quelli che, senza scomodare chi alla Patria ha dato ben di più, hanno scritto le pagine di storia delle nostre Forze Armate dalla seconda guerra mondiale in poi, fino a quando a te è stata data la possibilità di "trovare un lavoro". Peccato però che questa opportunità per molti tuoi coetanei sia stata l'occasione mancata di imparare a tirarsi su le braghe da soli, di comprendere appieno il significato delle parole dovere e sacrificio, a rispettare regole che allora non tutti riuscivamo a capire ma ci hanno insegnato molto e, non ultimo, che la naja vera sarebbe iniziata il giorno dopo di quello del congedo. Siamo quelli che a questa nostra Italia hanno dato tanto, i nostri vent'anni. Ricorda sempre che non siamo i protagonisti di un "passato amatoriale" noi siamo Alpini dentro, nonostante i capelli bianchi (beato chi ancora li ha) e qualche acciacco qui e la. Devi sapere che c'erano i najoni in servizio di Ordine Pubblico antiterrorismo negli anni sessanta; a spalare nel fango del Vajont e fra le macerie del Friuli; in missione dal 1980 al 1999 in Libano, Albania, Somalia, Mozambico, Bosnia, Timor Est, Kosovo. Ricordati che se e quando sei in missione all'estero il nostro pensiero ti segue con attenzione trepidante e ci incazziamo di brutto quando sedicenti pacifisti di maniera ci dicono che altro non sei se non un mercenario e cerchiamo di spiegare loro il tuo compito finalizzato a ristabilire e mantenere una qualche forma di pace in quelle martoriate terre. Siamo sinceramente amareggiati quando tu, in servizio "Strade sicure" vieni additato come un rompicoglioni che gioca alla guerra da coloro i quali inconsapevolmente godono della sicurezza da te garantita. Altrettanta amarezza la proviamo quando troviamo strani personaggi, che con gli Alpini ben poco o nulla hanno a che spartire, sproloquiare di "alpinità" senza mai aver fatto neppure un giorno di naja alpina, magari avendola evitata con comode e poco edificanti scappatoie arrogandosi ora il diritto di indossare quel Cappello che per noi è una parte di vita vissuta, è una bandiera, mentre per loro altro non è che un indumento senza storia, impropriamente usato per adornare la testa e, per te presumibilmente, potrebbe essere, senza trauma alcuno, sostituito da un altro copricapo militare di qualsivoglia foggia o colore. Per favore quando ci incontri non sorridere con malcelato sussiego ma ripensa a questo scritto e, alla fine del tuo servizio, o perché no anche prima, prova a iscriverti all'A.N.A. forse potresti cambiare opinione. Ciau Paìs.

Gian Luigi Ceva

I NOSTRI 50 ANNI

Sottolineo nostri, perché lo spirito che ci anima e accomuna è lo stesso di sempre, da quel fatidico 23-7-1967 quando il Consiglio Direttivo Nazionale emise la delibera che autorizzava il Gruppo di Alessandria ad erigersi a Sezione. Fu quello spirito e volontà di tramandare la tradizione alpina non disgiunta ad altruismo e generosità trasmesso dai molti soci susseguitisi nell'arco di questi 50 anni, che ci ha permesso di giungere a questo importante traguardo. Per celebrare in maniera consona l'importante evento il C.D.S. ha deciso lo svolgimento dell'annuale Raduno Sezionale in città, predisponendo una serie di manifestazioni iniziate sabato 17 giugno con l'esibizione itinerante della Fanfara alpina Valle Bormida su un lungo percorso che da Palazzo Ghilini si è dipanato nel centro cittadino con carosello finale in Via Dossena. Ha chiuso la prima giornata di celebrazioni il Coro Montenero con un partecipato ed applaudito concerto presso la Chiesa di Santa Maria del Carmine, una delle più belle dell'alessandrino, con il suo particolare stile gotico lombardo. La mattina del seguente sabato 24 in Cittadella è stato dato il via alle giornate clou dell'avvenimento con l'apertura della palestra di roccia, lungo la quale si sono potuti cimentare piccoli e adulti sotto la sorveglianza degli istruttori della Squadra Alpinistica sezionale. Per i più piccini è stato allestito un parco gonfiabili con scivoli e attrazioni diverse, per gli adulti erano disponibili visite guidate alla Cittadella, l'unica fortezza europea ancora oggi inserita nel suo contesto ambientale originario e sui cui bastioni, il 10 marzo 1821, per la prima volta nella storia d'Italia, venne innalzato il Vessillo Tricolore. All'ora del pranzo gli intervenuti hanno avuto la possibilità di gustare piatti tipici del territorio preparati da esperti chef de cuisine provenienti da vari Gruppi sezionali, fra le diverse proposte gastronomiche si sono evidenziati i piemontesissimi agnolotti ma ancor più i corzetti novesi e l'immancabile farinata (o, per meglio dire, bella cauda). Il copione si è ripetuto in occasione della cena, al termine della quale la Banda Municipale di Alessandria ha tenuto un applauditissimo concerto proponendo un variegato programma concluso con l'apprezzatissima esecuzione dell'Inno Nazionale. Nel corso di tutta la giornata è stato attivato un ottimo e fornito bar che ha proposto una pregevole scelta di vini del territorio oltre alle classiche bibite e birre. La successiva domenica 25 ha visto di buon'ora confluire in corso Crimea, luogo previsto per l'ammassamento, un notevole numero di Alpini a far da degna corona al Gonfalone della Provincia e dei Comuni di Alessandria, Belforte, Borghetto B, Bosio, Casale e Solero, i Vessilli delle Associazioni del Nastro Azzurro, Bersaglieri, Polizia di Stato AMS e Marina, i Vessilli delle Sezioni A.N.A. di Alessandria, Acqui, Asti, Brescia, Casale, Cuneo, Domodossola, Genova, Ivrea, Novara, Pavia, Piacenza, Torino e Vercelli, i Gagliardetti dei Gruppi A.N.A. di Alessandria, Basaluzzo, Belforte, Borghetto B. Bosio, Capriata, Carrega, Cassano Spinola, Castellazzo, Felizzano, Fubine, Garbagna, Gavi, Isola S. Antonio, Madonna d. Villa, Novi, Ovada, Predosa, Quattordio, Rocchetta, Sale, S. Cristoforo, S. Salvatore. Sezzadio, Solero, Stazzano, Terzo, Tortona, Valenza, Vignole, Broni, Casteggio, Cassine, Ricaldone, Frassinello, Mirabello, Incisa, Vercelli D.P. Vercelli P.T. e i Cori sezionali Montenero e Valtanaro. Dopo la cerimonia dell'Alzabandiera e la deposizione di una corona d'alloro al monumento ai Caduti si è formato il lungo corteo che ha attraversato le vie cittadine sino a valicare (prima Associazione d'Arma a farlo dalla sua costruzione) il Ponte Maier e raggiungere la Cittadella dove si sono tenute le allocuzioni ufficiali e la celebrazione della S. Messa officiata dal nostro Padre Ennio, animata dai canti del Coro Alpini Valtanaro. La parte istituzionale si è conclusa con la cerimonia dell'Ammainabandiera sull'alto dei bastioni. La festa è poi continuata al fresco di uno dei vastii magazzini recentemente restaurati con un ricco pranzo preparato ancora una volta dal superlativo e instancabile staff cucina supportato da alcuni consiglieri sezionali resisi disponibili in qualità di camerieri; da queste colonne vada un ringraziamento a quei soci intervenuti al raduno che vista la non sufficiente quantità di bassa manovalanza si sono volontariamente aggiunti al servizio tavoli. Si sono così concluse, nel migliore dei modi le celebrazioni di questo 50° anniversario compensando il grande lavoro preparatorio e organizzativo del comitato festeggiamenti coadiuvato da saltuari collaboratori. Se oggi con tanta storia alle spalle guardiamo al presente e soprattutto al futuro, non possiamo esimerci dal rilevare che rispetto a mezzo secolo addietro troviamo difficoltà nel reperire forze nuove disposte a lavorare per l'Associazione e si sollecitano fin da ora i Gruppi nel ricercare nuovi candidati, animati dal desiderio di fare, disposti a ripianare i vuoti che saranno lasciati dai consiglieri sezionali non più rieleggibili alle prossime votazioni. Con questo invito e un grande augurio per i prossimi 50 anni dell'A.N.A. Alessandria si rivolge un sentito ringraziamento a tutti coloro (Enti, Società, Associazioni e privati) che hanno contribuito al successo delle manifestazioni per il 50°.

i. P.

BEATO FRA LE DONNE

AGENZIA DELLE ENTRATE

LO SPACCIO TRUPPA

REDENTO ?

E' QUI LA FESTA

STEACKHOUSE

CORZETTI IN CORSO

Lettera al direttore

Egregio Direttore,

con la presente desidero rivolgermi ai gentili lettori che hanno avuto o avranno occasione di sfogliare la Storia della Sezione A.N.A. di Alessandria presentata in un opuscolo pubblicato in occasione delle commemorazioni per il 50° di Ricostituzione, tenutesi il 17, 24 e 25 giugno scorso. Chiedo scusa ai lettori ma il testo è inficiato da un banale errore che deriva, e questo è meno banale, dall'essermi fidato di quanto riportato in precedenti pubblicazioni omettendo una seria verifica, mi riferisco al passo ove si afferma che dopo la Costituzione avvenuta nel 1935: «[...] Poi, causa le vicissitudini belliche, gli alpini alessandrini si dispersero e purtroppo la mancanza di documenti ufficiali, probabilmente andati persi nelle note vicende, impediscono di avere notizie più precise e conferme [...]». Questo non corrisponde alla "verità storica", risulta invece, come ci scrive l'Alpino Giuseppe Martelli, che ringrazio per la sua competenza e le sue segnalazioni, che: «[...] la Sezione era ben presente e attiva e addirittura ha avuto "l'onore" come Battaglione Alessandria di essere passata in rassegna dal Duce. A conferma di quanto sopra affermato vi allego alcuni trafiletti tratti da L'ALPINO che vanno così interpretati:

• Alessandria-1935-11-1: notizia della nascita che compare il 1°novembre 1935. (Notizia riportata anche nel nostro testo).
• Alessandria-1939-4-1: notizia sui quadri del 10° Regg. alpini che compare il 1° aprile 1939, nella seconda riga compare il Batt. Alessandria.
• Alessandria-1939-4-15: notizia sull'inquadramento della sfilata all'Ad. Naz. di Trieste che compare il 15 aprile 1939, nella Zona del 3° il primo è il Batt. Alessandria.
• Alessandria-1939-6-1: notizia sulla visita del Duce al Batt. Alessandria, notizia che compare il 1° giugno 1939.
• Alessandria-1940-5-15: notizia sull'inquadramento della sfilata all'Ad. Naz. di Torino che compare il 15 maggio 1940, nella Zona del 3° Regg. compare Batt. Alessandria.»

Per chiarezza ricordo che dal 1° gennaio 1934 sino al settembre 1943, l'A.N.A. assunse la denominazione di "10° Reggimento Alpini" e le Sezioni divennero Battaglioni.
Tanto dovevo per la correttezza delle informazioni. Grazie per l'ospitalità, cordiali saluti

Alpino Italo Semino

Grazie a te Italo per le tue puntualizzazioni.

ALLA FESTA SEZIONALE DI ASTI

Nei giorni 10 e 11 giugno si è tenuta a Montafia la 29^ festa della sezione di Asti. L'apertura si è avuta il sabato con il concerto del Coro Valle Belbo presso la Chiesa parrocchiale. Alla domenica dopo la cerimonia dell'Alzabandiera si è tenuta la sfilata lungo le vie cittadine conclusa con la celebrazione della Messa e il pranzo alpino. Alla manifestazione è stato presente il Vessillo di Alessandria accompagnato dal Vicepresidente vicario Bruno Dalchecco e dall'Alpino Claudio Barberis.

Alpino Bruno Dalchecco

SI RINGRAZIA:

ATTIVITA' DEI GRUPPI

GRUPPO DI QUATTORDIO

GIORNATA IN MEZZO AI BOSCHI

Nella settimana che precede la fine dell'anno scolastico, gli Alpini del Gruppo di Quattordio si mettono a disposizione degli alunni della Scuola elementare per accompagnarli in gita nei boschi dell' Appennino ligure per trascorrere una giornata in mezzo alla natura. Quest'anno i ragazzini della 4° e 5° elementare erano seguiti dalle ormai" esperte" maestre Paola ed Ivana, che come sempre li hanno seguiti, coccolati, ed aiutati in ogni momento della giornata. Come sempre il rituale si ripete sulla falsariga degli anni scorsi e così all'arrivo dopo l'alzabandiera, veloce colazione e passaggio al bagno, i giovani studenti sono stati presi in consegna dagli operatori provinciali Sigg.ri Varagnolo Silvio, Roncali Lorenza, Bagnasco Walter e si sono dileguati nei boschi per un percorso istruttivo e formativo. Al ritorno dopo un lauto pranzo a cui tutti, giovani ed accompagnatori, hanno contributo per non lasciare nulla da riportare a casa, il sempre attivo "vecio" Alpino Carlo Giraudi, ha tenuto impegnati i giovani studenti istruendoli sulla conoscenza dei funghi presenti in queste zone, dato consigli sull'abbigliamento e calzature da indossare per camminare in sicurezza nei boschi, oltre ad interessarli sul ritrovo di giacigli e tane utilizzati dalla fauna locale. Le cose belle e gli argomenti interessanti finiscono sempre troppo presto e così anche quest' anno si è dovuto fare ritorno a casa non senza rammarico da parte dei giovani, che ormai ambientati avrebbero trascorso ancora qualche ora in spensieratezza e libertà. Siamo certi che l'esperienza vissuta da questi bambini sia stata positiva e formativa e lo possiamo affermare forti di quanto ricevuto dalla maestra Paola che ha raccolto le considerazioni dei suoi allievi, nello svolgimento di un compito in classe, di cui riportiamo alcune frasi: "La gita mi sembrava noiosa, ma la mia pancia ha cominciato a farmi credere che era il contrario, perché la focaccia che ci hanno offerto gli Alpini appena siamo arrivati era squisita" "Ci hanno chiamati per ammainare la Bandiera, siamo saliti sul bus e siamo tornati a casa veloci come ….una tartaruga" " Con delle Guardie forestali siamo andati nel bosco e ci hanno spiegato tante cose sui lupi ed alcune sugli uccelli: Abbiamo fatto il giro del bosco perché siamo entrati da una parte e siamo usciti dall'altra." " Finito di giocare, un Alpino anziano ci ha insegnato che per

andare in montagna, bisogna usare delle scarpe un po' alte per evitare i morsi delle vipere. Insieme all'Alpino siamo anche andati a vedere la tana della volpe e il – bel vedere- dove c'è un panorama stupendo e pieno di colori. Li ho provato molte emozioni tra cui felicità, sollievo e pace" " Grazie agli Alpini ho trascorso una bella giornata" E' un segnale per noi alpini di Quattordio a proseguire in questa iniziativa, ma siamo consci che per un sempre migliore svolgimento dell'attività è necessario il supporto del corpo insegnante, degli operatori provinciali, della disponibilità dell' istituto Comprensivo G. Pascoli di Felizzano , dell'Amm. Comunale di Quattordio e soprattutto dell' impegno che sempre ci elargisce l'amico Martino. A tutti costoro siamo riconoscenti per avere reso una giornata normale in una festosa e ci auguriamo di ritrovare lo stesso entusiasmo e partecipazione in quanti saranno con noi il prossimo anno. Ciao a tutti ed arrivederci.

Gli Alpini di Quattordio

GRUPPO DI VALENZA

QUANDO BEPI FA 90

Ferrari Giuseppe, nato ad Albettone in provincia di Vicenza nel 1927, dopo la seconda G.M. viene destinato come "assaltatore" all'8° Rgt. Alpini della Julia e per il Gruppo di Valenza è stato una pietra miliare, perché con Mario Pretto formavano la coppia più ambita della Sezione di Alessandria, in quanto le loro capacità in materia edilizia erano indiscutibili. Chiamati più volte dall'allora Presidente Gobello avevano contribuito alla costruzione del Rifugio e della Sede di via Lanza, nel frattempo non trascuravano di impegnarsi per la costruzione delle nostra sede di Valenza, inaugurata nel 1992. Due pensionati con lavoro a tempo pieno, esperti e volonterosi, Alpini DOC. Mario ci ha lasciato anni fa, Giuseppe oggi è il nostro decano, gode buona salute e qui lo vediamo in compagnia dei Soci che hanno voluto festeggiarlo, unitamente ai suoi familiari. Ciao Bepi, da tutti gli Alpini di Valenza.

Roberto

GRUPPO DI VALENZA

FESTA DELLA TAGLIATELLA 2017

Certo non sarà la Champions League ma questa squadra ha vinto! La cucina con l'inedita ma perfettamente funzionante coppia di cuoche, i dispensieri alla porzionatura, i fuochisti alla cottura pasta, i figli di Vulcano alle griglie, i patatari, gli spillatori, i commis de bar, i gabellieri alle casse e buoni ultimi lo chef d'hall con la squadra di maratoneti in sala, tutto è filato via come in una perfetta macchina da guerra. Lo vuole precisare il capogruppo Piero Lenti sottolineando come tutti i tasselli siano andati a incastrarsi nel giusto spazio a comporre un perfetto mosaico. Ancora una volta la "Festa della Tagliatella" grazie alla puntuale e accurata organizzazione del Gruppo Alpini di Valenza ha centrato l'obiettivo. Nel corso degli anni l'evento si è ormai consolidato ai vertici, su una ipotetica scala di valori fra le manifestazioni cittadine, forse superando le stesse celebrazioni del San Giacomo festa patronale come, con una punta di giustificata presunzione, tendono a sottolineare gli Alpini valenzani. E' ormai irrinunciabile per gli abitanti della Città dell'oro (ex), nei due fine settimana centrali di giugno "andare alla tagliatella degli Alpini". Lo stabile bel tempo ha permesso una buona affluenza di avventori che hanno potuto apprezzare tagliatelle a volontà, ma non solo, in quanto l'offerta è stata impreziosita da altri piatti della tradizione fra i quali sono particolarmente risaltati tajarì e fasò, trippa, baccalà, con ottima scelta di vini D.O.C. e buona birra. Come ormai consolidata abitudine, oltre alle serate gastronomiche con sottofondo di buona musica, la prima domenica si è celebrata "La giornata del disabile", ospite il Gruppo Vivere Insieme, con S. Messa al campo e pranzo in compagnia che trasmette ai nostri amici la positività del non sentirsi soli e offre loro una possibilità di festa. All'ultima serata la frizzante chiusura con anguria e tiramisù per tutti i collaboratori e l'immancabile elezione di Miss Tagliatella e damigelle d'onore Miss Farina e Miss Uova. A tutti coloro che si sono spesi permettendo l'ottimo risultato finale, vada il doveroso ringraziamento e …alla prossima !

Gielleci

I NOSTRI AMICI SPECIALI

- Giornata del Disabile -

E' già passato un anno dall'ultima volta e rieccoci qui, ancora alla festa degli Alpini. E' sempre bello rivivere questa esperienza, sia per noi volontari che per i nostri ragazzi, ma quest'anno lo è stato in particolar modo. Sicuramente è un momento che rimane nel cuore ma che, volontari e ragazzi, vivono in modo diverso. Riguardo ai ragazzi, mi sento solo di dire che ho visto nei loro occhi una sorta di gratitudine per il fatto di essere presenti in questo momento così speciale; per quanto riguarda noi volontari invece, ci ha molto commosso la "Preghiera dell'Alpino". Grazie a questa abbiamo capito che Alpini e volontari hanno in fondo lo stesso obiettivo: il bene dell'altro... Grazie per tutto quello che rappresentate.

Associazione Vivere Insieme

GRUPPO DI VALENZA

Spilorcio

Spilorcio, è una parola straordinariamente intensa, dal suono sprezzante. Lo spilorcio non è oculato nello spendere, è persona gretta, attaccata al denaro e/o comunque al suo. Costui non solo non conosce generosità, ma trascura sfacciatamente ogni regola di cortesia e buon gusto. Spilorcio, è una parola così forte da suonare già da sola come una maledizione. Descrive la persona avara, il taccagno anche e soprattutto nelle minutezze della quotidianità. Ma quanto riscontrato alla Festa della Tagliatella a Valenza lo scorso giugno, evidenzia forse al meglio il vero significato della parola: c'è stato chi si è portato da casa vino e Coca cola!!! Da notare infine la discrezione, un vero tocco di classe, avendo "alluminiato" bottiglia e lattina, chissà se per non fare pubblicità o dare meno nell'occhio. Forse sarebbe stato opportuno chiederglielo.

Renato Ivaldi

GRUPPO DI NOVI LIGURE

Premiazione del concorso: "Il Milite... non più ignoto"

Premiazione del concorso: "M.O.V.M. tenente Aldo Zanotta"

Venerdì 26 maggio 2017, giorno di festa per la Sezione di Alessandria ed un soffio di gioventù portato dagli allievi delle scuole: infatti presso la sede del gruppo di Novi Ligure il Presidente Sezionale Bruno Pavese ha provveduto alla premiazione delle scuole vincitrici della selezione locale del concorso nazionale, per l'anno scolastico 2016-2017, "Il Milite ... non più ignoto". La commissione istituita dalla Sezione, allo scopo di valutare gli elaborati, riunitasi in data 8 maggio, ha deliberato di attribuire il 1° premio per la scuola primaria all'Istituto Comprensivo Cornelio De Simoni di Gavi Via Cavalieri di Vittorio Veneto, 26 Scuola primaria di Tassarolo Vicolo Maddalena, 8 Tassarolo. mentre il 1° premio per la scuola secondaria di primo grado è stato conferito all'Iisiituto Comprensivo 2 Novi Ligure Scuola Media Secondaria di 1° grado "G. Boccardo", V.le A. Ferrando "Scrivia" 24, Novi Ligure (AL). La scuola elementare ha presentato un elaborato dal titolo: "La stele di Tassarolo" con una ricerca sull'obelisco del Cimitero comunale che riporta l'elenco dei Caduti della Grande Guerra; la ricerca anagrafica di un soldato fra quelli elencati ed una proposta creativa che riassume il lavoro svolto. La scuola media ha presentato un lavoro dal titolo "I novesi alla Prima guerra mondiale" concentrando lo studio sul Monumento ai Caduti sito nei giardini pubblici di Novi Ligure; una approfondita ricerca anagrafica, con intervista ai discendenti, della M.A.V.M. tenente Raimondo Lagostena del 158° Rgt. Fanteria Brigata Liguria, Caduto nel settore di Tolmino l'8 aprile 1916, ed infine una robusta proposta creativa avente per tema i Decorati al Valor Militare nati nella cittadina piemontese. Dopo la cerimonia dell'Alzabandiera ed i saluti ai convenuti, il Presidente ha premiato le scolaresche con i premi ed i diplomi previsti dal bando di concorso. Subito dopo si è avuta una seconda premiazione relativa al concorso "M.O.V.M. tenente Aldo Zanotta", promosso dal Gruppo Alpini di Novi Ligure e riservato alle scuole primarie e secondarie del territorio novese, giunto alla sua 5° edizione, con

(segue a pg.22)

GRUPPO DI NOVI LIGURE

Premiazione del concorso: "Il Milite... non più ignoto"
Premiazione del concorso: "M.O.V.M. tenente Aldo Zanotta"

(segue da pg.20)

l'assegnazione, oltre al premio Zanotta, di due premi speciali: Alpino Arturo Pedrolli, capogruppo storico delle Penne Nere novesi, ed Alpino Giuseppe Luigi Cavriani, capogruppo recentemente scomparso, divulgatore e animatore di queste iniziative. I premi ed i diplomi sono stati così assegnati: Premio M.O.V.M. Ten. Aldo Zanotta: Scuola Media Doria di Novi Ligure classi IC e IIIB. - Premio Alp. Arturo Pedrolli: Scuola Media Boccardo di Novi Ligure classi IIF, IIIF e IIIA. - Premio Alp. Giuseppe Luigi Cavriani: Scuola Elementare di Tassarolo. Appuntamento al prossimo anno scolastico nella speranza di avere un maggiore numero di partecipanti.

Alpino Italo Semino

STORIA DI UN COLTELLO

Chi di noi, vecchi najoni, non ricorda il coltello tattico che si aveva in dotazione? Quella qui raffigurata è la copia del coltello in dotazione ai soldati inglesi durante la seconda guerra mondiale.

Quando, dopo l' 8 settembre, il nostro esercito si riformò al sud, venne riarmato e riequipaggiato con materiali britannici, tra i quali questi coltelli. Quando gli alleati se ne andarono lasciarono moltissimo materiale giacente nei magazzini, cosa che permise al nostro Esercito di campare di rendita per alcuni anni. Quando si fu costretti a riprodurre i materiali del nostro Esercito, invece di inventare qualcosa di nuovo si preferì copiare quello che già esisteva. Nacque così il coltello in oggetto. Per chi avesse intenzione di collezionare coltelli trattici in dotazione al nostro Esercito sarà utile sapere che i modelli sono 3: quello qui illustrato, uno identico senza spuntone e un terzo tipo entrato in produzione negli anni '80 con le guancette di plastica verde sulle quali venne applicato lo stemma Interarma. Da una notizia appresa da un collezionista (della quale non vi sono riscontri certi), sembrerebbe che il coltello inglese sia nato come coltello marinaro e che di conseguenza quello che noi crediamo essere un punteruolo, fosse un attrezzo per sciogliere le cime. La sporgenza più vicina al manico è un cacciavite (adatto allo svitare il tappo-valvola del fucile Garand ed iniziarne lo smontaggio). Era un utensile "rustico" a quattro funzioni: lama, apriscatole, punteruolo, cacciavite, con anello per appenderlo o legarlo. Veniva prodotto a Maniago (infatti è marcato CORICAMA, ovvero Coltellerie Riunite Caslino Maniago), ma se ne trovano anche molti marcati "Visconti Canzo".

i.P.

SI RINGRAZIA:

IN FAMIGLIA

Sono andati avanti

GRUPPO DI ALESSANDRIA

E' mancata la cara mamma Ines del Socio Alpino e Consigliere Sezionale Pia Pier Giuseppe . Il Gruppo partecipe porge a Lui ed ai familiari le più sentite condoglianze.

GRUPPO DI FUBINE

Il gruppo Alpini di Fubine Monf. si stringe attorno al socio alpino Maurilio Fracchia e ai famigliari e formula le più sentite condoglianze per la perdita del papà Giovanni.

GRUPPO DI FELIZZANO

il 20 maggio 2017 è mancato Sante Chieregatto, papà del socio aggregato Ezio, a Lui ed ai suoi famigliari vanno le più sentite condoglianze di tutti gli associati "Amici ed Alpini" di Felizzano

il 6 luglio è mancato Luigi Troia, suocero del socio aggregato Hicham Boudefla, a Lui ed ai suoi famigliari vanno le più sentite condoglianze di tutti gli associati "Amici ed Alpini" di Felizzano

GRUPPO DI VIGNOLE B.RA

I Volontari del Nucleo di Vignole Borbera della Protezione Civile Alpina "A. Calissano" si stringono con affetto sincero intorno al loro Caposquadra Angelo Casella per la perdita della cara mamma e porgono ai famigliari tutti le più sentite condoglianze

GRUPPO DI ROCCHETTA L.RE

Il Gruppo Alpini di Rocchetta Ligure porge le più sentite condoglianze al socio Alpino Antonio Grasso per la perdita della cara moglie Adriana

GRUPPO DI QUATTORIDIO

Al Socio Alpino Claudio Campini, di Rocca d' Arazzo, il Gruppo di Quattordio formula le più sentite condoglianze per la prematura perdita della cara mamma Sig.ra Ada Manetta.

GRUPPO DI CASTELLAZZO B.DA

E' mancato il Sig. Luigi Varosio papà dell'Alpino Eugenio e nonno dell'Amica Elisa. Gli Alpini del Gruppo si stringono con affetto a Eugenio ed Elisa e a tutti i famigliari e formulano le più sentite condoglianze.

GRUPPO DI SAN CRISTOFORO

Deceduto Iliano Aldo, 96 anni padre dell'alpino Iliano Silvano, gli Alpini del Gruppo porgono sentite condoglianze.

GRUPPO DI TERZO

Il 25 marzo à andato avanti l'Alpino Arata Ettore Giuseppe di anni 82 cofondatore del Gruppo. Ettore era sempre presente con impegno e abnegazione a tutte le manifestazioni organizzative. Alla cerimonia funebre erano presenti il Vessillo della Sezione di Alessandria con il presidente Alpino Bruno Pavese, il consigliere sezionale Alpino Stefano Mariani, il Gagliardetto di Terzo. Il Gruppo Alpini si unisce al dolore della moglie Carla e dei figli Eugenio e Alvaro, nuore, nipoti e parenti tutti. Noi Alpini ti siamo grati per il lavoro svolto e ti diciamo "Ciao e grazie Ettore".

Fiori d'arancio

GRUPPO DI FUBINE

Sabato 27 maggio 2017 si sono uniti in matrimonio Fabio Monti e Luisa Caridi. Luisa nipote del nostro socio alpino Oldano Carlo con Silvana i quali augurano unitamente al Gruppo Alpini di Fubine Monf. tanta felicità ai novelli sposi.

Nuovi arrivi

GRUPPO DI FUBINE

Il 21 luglio è nato Tommaso, lo annunciano i nonni materni, il socio alpino Pier Luigi Porro con la moglie Anna socio aggregato. Il Gruppo Alpini di Fubine M.to augura tanta felicità ai nonni e ai novelli genitori e tanta prosperità al piccolo Tommaso.

SI RINGRAZIA:

LA FARINATA